

ERNESTO BALDUCCI (1922 – 1992)

«UN DIO LAICO PER UNA FEDE LAICA»

San Zeno di Colognola ai Colli - Domenica 29 aprile 2012 ore 18

Roberto Vinco

Premessa

Quando don Luigi mi propose di dire due parole a questo incontro ho accettato subito volentieri e ho pensato immediatamente anche il tema: **la laicità**.

Perché per me Balducci è stato un grande **maestro di laicità**.

Anch'io come molti di voi ho sempre pensato che “**laico**” fosse l'**opposto** di “**religioso**”, di “**credente**”.

Balducci invece mi ha aiutato a capire che si può essere nello stesso tempo “**credente**” e “**laico**”. Mi ha aiutato a sentirmi sempre più un “**prete laico**”.

La nostra formazione culturale e cristiana ha sempre fatto una netta distinzione tra laici (dal greco *laikòs – laòs = del popolo*) e clero (*klerikòs = del clero, la parte eletta della Comunità*).

Per Balducci invece bisogna dire: io sono “**laico**”, proprio perché sono “**cristiano**”.

Oggi cercheremo di soffermarci soprattutto su uno dei temi più delicati, ma anche più profetici dell'insegnamento di Balducci.

Cercheremo di cogliere qualche piccolo spunto su:

“***Il Dio laico e la fede laica di Ernesto Balducci***”.

“Io non sono che un uomo”

C'è un fatto significativo raccontato proprio da Balducci in una delle sue ultime interviste¹.

Nel 1957, quando il cardinale Giovanni Battista Montini era Vescovo di Milano, gli chiese di predicare una “Missione” insieme a padre Turollo, a Camillo De Piaz e a don Mazzolari.

Balducci rimase meravigliato e gli chiese perché avesse invitato proprio lui.

Montini gli rispose: “*Perché lei è il prete meno clericale che io conosca*”.

Penso che sia il miglior riconoscimento della sua “*laicità*”, da chi qualche anno dopo (1963) diventerà Papa Paolo VI°

Mi sembra inoltre molto importante che Balducci decida di concludere *L'uomo planetario*, una delle sue opere più importanti, dichiarando di non voler essere chiamato cristiano, ma semplicemente “**uomo**”.

“*Chi ancora si professa ateo, o marxista, o laico e ha bisogno di un cristiano per completare la serie delle rappresentanze sul proscenio della cultura, non mi cerchi. Io non sono che un uomo*”².

¹ Ernesto Balducci, *Un testimone del nostro tempo*. Intervista a cura di Tomas Angeli, 1992.

² E. Balducci, *L'uomo planetario*, Edizioni Cultura della Pace, Firenze 1994, p. 162.

Ecco il suo concetto di “**laico**” : un “**uomo**” senza etichette, senza pregiudizi.

Balducci aveva messo in pratica la lezione di uno dei suoi grandi maestri Bonhoeffer. Aveva capito che “*essere cristiano non vuol dire essere religioso, ma essere umano*”.

Ed essere semplicemente “uomo” per Balducci :

*“ dipende dalla scelta di vita che fai! Se tu scegli di vivere facendo centro su di te, hai voglia di studiare, di diventare un luminare universitario, un premio Nobel: non capirai niente! Se tu scegli di mettere il centro di te fuori di te, di metterlo nelle persone e nelle cose, hai la sapienza ”*³.

Oggi si parla molto di laicità, di laici, di laicismo.

Tuttavia su questi termini esiste una grande confusione e spesso se ne fa un uso scorretto e distorto.

Il problema “**laicità**” è molto complesso ed ha diversi risvolti: da quelli etimologici, a quelli storici, filosofici, religiosi, sociali, ecc.

Non abbiamo il tempo e non è questo il momento per affrontare un tema così delicato.

A noi interessa solamente , attraverso la riflessione di Balducci, cercare di cogliere come lui ha vissuto la sua “**laicità**”.

“L'uomo planetario”

Balducci, sia come teologo, sia come filosofo, è indubbiamente uno degli intellettuali italiani più significativi del ‘900.

Ha sempre cercato di coniugare assieme **pensiero e vita, filosofia e teologia, ragione e fede.**

Uno dei concetti che sintetizzano meglio la sua visione antropologica è l'idea dell' “**uomo planetario**”.

Per Balducci “*l'uomo planetario*” è l'uomo che fa della laicità il suo “**stile di vita**”.

Ma che cosa vuol dire per Balducci essere “**laico**”?

Attraverso i suoi innumerevoli scritti possiamo tentare una piccola sintesi di che cosa lui intende per “*stile di vita laico*”.

Laico è l'uomo tollerante, pieno di dubbi, innamorato della ricerca.

E' l'uomo che crede in certi valori, ma che sa che esistono anche altri valori, e che sono tutti rispettabili.

Laico è l'uomo che pensa e che non rinuncia mai a pensare con la sua testa.

Laicità significa non confondere il pensiero e il sentimento profondo con il fanatismo e le reazioni emotive.

Laico è l'uomo che sa guardare la vita con una saggia ironia e che sa ridere e sorridere anche di se stesso. (Ci sono delle pagine bellissime dei suoi diari dove

³ E. Balducci, *Un testimone del nostro tempo*. Intervista a cura di Tomas Angeli, 1992.

descrive, con sofferenza, ma anche con tanta ironia, i suoi rapporti con la Chiesa gerarchica, in particolare con il Tribunale ecclesiastico del Santo Ufficio).

Laicità significa sentirsi liberi da ogni idolatria ma anche dalla dissacrazione e dal disprezzo di ciò che non si condivide.

Laico è chi sa guardare la realtà con senso critico.

Laicità vuol dire rifiutare ogni forma di fondamentalismo e di integralismo.

Laico è chi sa accettare sempre le critiche come una opportunità per crescere.

Laicità, è la capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente, da ciò che invece è oggetto di fede a prescindere dalla adesione o meno a tale fede.

Laicità, è *“dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”*.

Laico è colui che sa distinguere le sfere e gli ambiti delle diverse competenze, in primo luogo quelle della Chiesa e dello Stato.

Una fede laica

Un aspetto molto originale ed ancora di grande attualità del pensiero di Balducci è il suo modo di intendere il **rapporto tra laicità e fede**, tra laicità e religione.

Per Balducci nella formazione e nella realizzazione dell' **"uomo planetario"** un ruolo importante spetta alle **religioni**.

Il grande compito delle religioni, nell'era della globalizzazione, è quello di ritrovare in se stesse la sorgente *“inedita”* e profetica che è ancora nascosta nel loro messaggio originario.

E questo è possibile soltanto se avranno il coraggio **di ripensare Dio** e di riscoprire che cosa vuol dire essere **“credenti”**, essere **“religiosi”** oggi.

Secondo Balducci è la stessa **identità del credente** che deve cambiare.

L'uomo planetario **“credente”** è l'uomo **post-cristiano, post-musulmano, post-induista**.

E' l'uomo senza etichette, senza schemi, senza dogmi assoluti.

Sempre sulla scia di Bonhoeffer, Balducci rivendica **un nuovo concetto di laicità**.

Laicità nel senso di un

“uomo che diventa protagonista della sua storia, senza alienazioni religiose, addirittura sull'uomo post-religioso, che vive come uomo adulto, cioè assumendosi tutte le sue responsabilità sul mondo e sulla storia”.

Per Balducci questo è un **compito storico del cristianesimo**.

Infatti:

*“il cristianesimo ha in sé la capacità di fondare la laicità, anzi arriva a sostenere addirittura che storicamente la laicità è una invenzione cristiana”*⁴.

⁴ Cfr. E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, a cura di L. Martini, Marietti 1986, pp.130-134.

Un Dio laico

Secondo Balducci, il Dio della Bibbia, il Dio di Gesù Cristo, è **un Dio laico**.

Infatti è un Dio “*che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*”(Matteo 5, 43-48)

E’ un Dio che per parlare agli uomini **si fa uomo lui stesso**.

Ed è un Dio che nel farsi uomo, sceglie di nascere **fuori dal tempio**, fuori dalla casta sacerdotale, fuori dalla città santa.

E’ un Dio che ai legami con le persone che contano, le autorità politiche e religiose, preferisce l’incontro con la gente semplice, i pastori, i pescatori, gli emarginati.

E’ un Dio che per trent’anni vive nella casa paterna a Nazaret nella semplicità, nel lavoro e nella sobrietà.

E’ un Dio che inizia la sua vita pubblica facendosi battezzare come tutti i peccatori al Giordano. Un gesto che indica come Dio si rivela come colui che si sporca le mani con la storia, che partecipa alla vita della gente.

E’ un Dio che in Gesù muore per amore dell’umanità.

E’ un Dio che “incarnandosi” ha messo in crisi la metafisica. Ha messo fine alle divisioni tra sacro e profano, tra aldilà e aldilà, tra anima e corpo.

E’ un Dio, che in Gesù di Nazareth, ha denunciato la religione del suo tempo perché teneva Dio rinchiuso nel Tempio, lontano dalla vita della gente, soprattutto dei poveri.

E’ un Dio che non vuole persone speciali o diverse, ma pienamente umane.

Sia l’evangelista **Giovanni**, sia **Matteo**, nel loro vangelo indicano “**i credenti**” come i grandi nemici della diffusione del cristianesimo.

Per Giovanni infatti i veri nemici del cristianesimo sono proprio coloro che si dicono “**religiosi**”.

E in **Matteo** (7,21-27) è proprio Gesù che dice:

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

In quel giorno molti mi diranno: Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi? Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”»

Potremmo tradurre così: ***Voi dite di credere, ma in realtà voi non credete.***

La **salvezza** non si decide sul credere o non credere in Gesù.

La salvezza si decide in quel grande quadro che è il giudizio finale nel Vangelo di Matteo (25,24)*Venite benedetti...perché avevo fame....e mi avete dato da mangiare....*

Sono gli stessi “**non credenti**” a dire: *Signore, ma quando ti abbiamo visto? E quando ti abbiamo dato da mangiare?.....*

E Dio risponderà: *Ogni volta che avete fatto questo al più piccolo, lo avete fatto a me.*

Per Gesù amare Dio vuol dire amare l'altro, il tuo prossimo, chi ti sta accanto. Per il Dio di Gesù Cristo avere fede non vuol dire compiere “atti religiosi”, ma amare e servire l'uomo

Alla fine della vita Dio non ci chiederà se siamo stati battezzati o quante volte siamo andati a Messa. Ci chiederà invece se abbiamo voluto bene alle persone che abbiamo incontrato nella vita.

Per Balducci:

*“Il Dio di Gesù Cristo si conosce nell'amore per gli altri. L'incontro con Dio avviene non negli spazi sacri, ma nel rapporto con l'uomo che ha bisogno di noi”*⁵.

La **salvezza** si decide su questo: **“misericordia voglio e non sacrificio”**.

Cioè ciò che conta non è il culto, non è il tempio, non sono i riti, ma la vita, il donare, il servire, il lavare i piedi agli altri.

Sono le relazioni profondamente umane che ci fanno percepire e gustare il divino.

Come cristiani, dice Balducci, dobbiamo arrivare a comprendere che:

*“Gesù di Nazareth non intese aggiungere una nuova religione a quelle esistenti, ma, al contrario, volle abbattere tutte le barriere che impediscono all'uomo di essere fratello all'uomo e specialmente all'uomo più diverso, più disprezzato”*⁶.

Gesù, secondo Balducci, è **l'immagine dell'uomo planetario**, proprio in quanto è l'uomo universale, perchè universale è l'amore che si dona per tutti.

Gesù è laico nel senso che Gesù *“non è dei cristiani e nemmeno dei cattolici”* ma è *“di tutti gli uomini”*.

Il suo messaggio infatti va aldilà di tutti i confini culturali ed apre a *“quelle attese dell'uomo che scavalcano ogni orizzonte finito”*⁷.

“Un cristianesimo post-religioso”

Bonhoeffer parlava di un *“cristianesimo non-religioso”*.

Balducci invece parla di un **“cristianesimo post-religioso”**.

L'atteggiamento religioso, dice Balducci, non è altro che la pretesa dell'uomo di spiegare e di impossessarsi di Dio. E' il tradimento di Dio.

E' la forma suprema dell'orgoglio umano che cerca di superare la distanza infinita tra l'uomo e Dio⁸.

Secondo Balducci *“dismessa la sua veste religiosa, la fede dovrà imboccare una direzione ‘messianica’, l'unica che potrà condurla al centro del villaggio”*⁹.

Di fronte ad una ormai sicura fine del **cristianesimo sacrale**, Balducci vede come via di uscita il passaggio ad una fede fondata sulla *“totale laicità di Gesù di Nazaret”*.

⁵ E. Balducci, *Credo nel Dio di Gesù Cristo*, Conferenza tenuta il 15 settembre 1982 nella chiesa parrocchiale di San Zeno di Colognola ai Colli.

⁶ E. Balducci, *L'uomo planetario*, p.160.

⁷ E. Balducci, *Il fuoco e il mandorlo. Il cristiano del terzo millennio*, in “Testimonianze”, n.215, 1979.

⁸ Cfr. E. Balducci, *La transizione all'Altro*, “Testimonianze”, n.344, 1992.

⁹ E. Balducci, *La soglia storica*, in “Testimonianze”, n.208, 1978.

Una volta liberata la strada dal “*cadavere della religio del Dio onnipotente*”, si apriranno gli orizzonti verso un nuovo cristianesimo “**post-religioso**”.

Un cristianesimo senza luoghi sacri. Comunità senza divisioni di casta tra preti e laici. Spazi di accoglienza e di fraternità senza simboli religiosi che dividono.

Alla fine, al centro di tutto, rimarrà soltanto : “*il Vangelo di Gesù Cristo e l'uomo*”¹⁰. Si realizzerà così il sogno di Gesù di Nazaret: “*adorare Dio inginocchiandosi davanti all'uomo*”.

In questa ottica, la strada della fede sarà essenzialmente un cammino di “**umanizzazione**”.

Una umanizzazione che avrà come modello universale la pagina “laica” delle “**beatitudini**”. Una pagina che profuma di “universalità” e che potrebbe diventare la “carta costituzionale” dell'uomo planetario.

L'originalità del pensiero di Balducci sta proprio nell'aver individuato per l'uomo d'oggi, spesso in balia della disperazione e della possibile catastrofe, uno spiraglio di speranza, una possibile salvezza in ciò che l'uomo ha dentro di sé e purtroppo ancora non espresso.

Il realizzare questo sarà la sfida **dell'uomo planetario**.

L'uomo che guarda al domani, al futuro, al di là dell'oggi.

E' l' uomo animato da quella speranza che nessun potere, nè politico, nè religioso, potrà mai annientare.

E' il compito e la **responsabilità** di ognuno di noi, oggi.

Concludiamo con una frase, presa dal suo ultimo articolo per la rivista “Rocca” (Aprile 1992), che possiamo considerare il suo Testamento. E' morto il 25 aprile del '92:

“Siate ragionevoli. Chiedere l'impossibile.

Solo chi cerca l'impossibile,

riuscirà a fare ciò che è possibile”!

¹⁰ E. Balducci, *Perché Dio? E quale Dio?*, in “Testimonianze”, n. 236-37, 1981.